

ATTI

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DI SCIENZE NATURALI

VOLUME XXVII.

FASCICOLO 3-4 — FOGLI 14-25

con 3 tavole.

MILANO,

TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

PER L'ITALIA:

PRESSO LA
SEGRETERIA DELLA SOCIETÀ'
MILANO
Palazzo del Museo Civico.
Via Manin, 2.

PER L'ESTERO:

PRESSO LA
LIBRERIA DI ULRICO HOEPLI
MILANO
Galleria De-Cristoforia,
59-62.

FEBBRAJO 1885.

Per la compera degli **ATTI** e delle **MEMORIE** si veda la
3^a pagina di questa copertina.

NOVITÀ MALACOLOGICHE.

II. Nota

del socio segretario NAPOLEONE PINI.

Con una Tavola.

Pomatias reconditus.

Testa stricte rimata, fere imperforata, subturrito-pyramidata, sat nitente, corneo-rufa vel cinereo-fusca, confertissime striata, striis humilioribus interdum subobsoletæ, in anfractibus prioribus et mediis capillaceis, ultimis sericeis evanescentibus, transversim rufo-fusco aut hepatico colore flammulatis: anfractus 8-9 convexusculi, ultimis oblique celerius accrescentes, ultimi dimidium læve, parum antice ascendens, basi teres; apertura oblique ovali-rotundata, superne angulata; peristoma simplex subcontinuum, in pariete callo tenui dilutum, album, nitentem, exterius non auriculatum, parum reflexum.

Operculum cartilagineum pallide-corneum, concentricè striatum, immersum.

Long. 7 a 7 ⁵⁰/₁₀₀ Diam. 3 ²⁰/₁₀₀ a 3 ⁴⁰/₁₀₀ mill.

Hab. in vallibus Brembana, Serina, Torta et Seriana Prov. Bergomense.

Conchiglia strettamente perforata, di forma un poco piramidata tendente al turrito, abbastanza lucente, di colore corneo-rosseggiante o cinerino-fosco, sottilmente ornata da striature

poco prominenti, nei primi giri ed in quelli di mezzo capillacee, negli ultimi sericee, sfumate, trasversalmente macchiata da strisce rosso cupo o rosso epatico. Ha da 8 a 9 giri di spira piuttosto convessi gli ultimi dei quali si svolgono in senso obliquo celeremente, la metà dell'ultimo liscio, un poco ascendente, rotondato alla base. L'apertura è ovale-arrotondata, un poco obliqua, alquanto angolosa al margine esterno superiore; il peristoma è semplice quasi continuo, internamente munito di leggera callosità o cercine bianco lucente diluito, esternamente un poco risvolto, non auricolato.

L'opercolo è immerso, cartilaginoso, corneo, ornato di finissimi solchetti o strie concentriche appariscenti solo con buona lente. Misura da 7 a 7 $\frac{1}{2}$ mill. per 3 $\frac{1}{5}$ a quasi 3 $\frac{1}{2}$ mill. di diametro.

Vive questa forma nelle vallate della provincia di Bergamo col *Pom. Porroi* Strob. del quale è forse una modificazione. È abbastanza raro e per la forma ed i caratteri sta fra quest'ultima ed il *maculatum* Drap. presi a confronto esemplari di Francia.

Differisce dal primo per minore statura e robustezza di tessuto, e per la spira che cresce più lentamente nei primi giri e più obliquamente negli ultimi, per un giro di spira di più, l'ultimo un poco meno dilatato verso l'apertura ed alquanto più saliente al margine esterno. Il peristoma è meno robusto e non duplice nè ingrossato come nel *Porroi* e la sua superficie in luogo di vere costoline bianchiccie allargate, è solcata da strie fitte eguali, esilissime e sbiadite sull'ultimo giro verso il dorso, nulle sull'ultima metà. Il colore è più tendente al bruno-rossiccio che al cinerino, e le chiazze rossastre che adornano specialmente gli ultimi giri in senso verticale simulano piuttosto delle fiammelle che delle fascie.

Dal *maculatum* confrontato con esemplari provenienti da Auch, e da Belfort nel basso Reno, il *reconditus* si distingue per i giri della spira più obliqui e convessi, per forma un poco più piramidata, pel tessuto più debole, striatura più fitta e sottile, meno

saliente, pel cercine bianco lucente di cui è munita l'apertura, non che per il colore più intenso.

Ha questa forma qualche analogia anche col *Pom. Stabilei*, ma la forma più piramidata, la spira crescente più celeremente ed a giri più obliqui, e la maggiore lucentezza della superficie lo distinguono da esso senza tener calcolo di altri caratteri.

Pomatias intermedius.

Testa imperforata, subturrito-pyramidata, robusta, cinereo-cornea vel cinereo-brunneo-fusca unicolore, costulata, costis mediocris obliquis flexuosis æquedistantibus sat prominentibus ornata, in anfractu ultimo evanescentibus, ultimi dimidium læve; spira lentius crescente, anfractus 8-9 subconvexi sutura mediocri separatis, primi cornei glabri, ceteri costulati, ultimus expansus, lentius valde ascendens, basi subdepressus; apertura obliqua, ovato-rotundata superne ad dextrum obtuse angulata, intus albo incrassata; peristoma simplex crassulum vel duplex, continuum, intus æqualiter dilatatum, extus parum reflexum, albicans; margine columellari arcuato superne auriculato, umbilicali tenuiter incurvo.

Long. 8 Diam. 3 mill.

Hab. in Monte Presolana prov. Bergomense.

Conchiglia non perforata, di forma piramidata lievemente turrita, piuttosto robusta, di colore cinerino-corneo o cinerino bruno-fosco unicolore, distintamente costulata a costicine obliquamente flessuose egualmente distanti fra loro ed abbastanza pronunciate, più numerose che nel *Pom. Agardhi* ed anche più rilevate, che svaniscono nell'ultimo giro la cui metà inferiore è levigata. Spira formata da 8 a 9 giri alquanto convessi, divisi da solco spirale mediocrementemente impresso, i primi cornei e lisci, gli altri costulati, l'ultimo dilatato, lentamente ascendente al margine esterno superiore, depresso alla base.

Apertura obliqua, ovale-arrotundata, ottusamente angolosa

superiormente al lato destro, internamente ingrossata, bianca; peristoma semplice robusto, o doppio, continuo, internamente equabilmente dilatato, leggermente risolto all'esterno, bianchiccio col margine columellare arcuato, superiormente auricolato, quello ombelicale poco ricurvo.

Misura 8 millimetri per 3 di maggior diametro e si rinviene al giogo di Castione sul versante di val Seriana del monte Presolana assieme al *Pom. Canestrinii* Ad.

È una forma intermedia tra il *Philippianus* Gredler ed il *Gredleri* West. e corrisponde alla forma citata dall'Adami nei molluschi della valle dell'Ollio siccome *Pom. Porroi*.

Pomatias Agardhi.

Testa imperforata subpyramidato-turrita elongata, nitidiuscula tenuiuscula, corneo-lutea, maculis irregularibus hepaticis vel rufosanguineo in triplice serie dispositæ longitudinaliter ornata, subcostulato striata, costis flexuosis regulariter distantibus parum prominentibus munita, in anfractu ultimo subobsoletæ; spira sensim crescente; anfractus 9-10 convexiusculi sutura mediovri separatis, primi duo glabri cornei, sequentes subcostulato-striati, ultimus substriato, antice parum ascendens, basi rotundato; apertura obliqua, lunato-rotundata superne ad dextrum obtuse angulata; peristoma simplex, tenue, marginibus callo tenui subcontinuum in ore junctis, dextro subrecto affixo, columellari regulariter arcuato superne auriculato.

Long. 9¹/₂ a 10 *Diam.* 3⁵⁰/₁₀₀ a 3⁶⁰/₁₀₀ mill.

Hab. apud Lovere in valle Cavallina, atque in valle Desso et valle Scalve provincia Bergomense.

Conchiglia senza perforazione ombelicale, di forma turrita allongata un po' piramidale, lucente, di tessuto sottile, corneo-giallognolo pallido, adorna di macchie epatiche o rosso-sanguigne irregolari disposte in triplice serie lungo la spira, striata quasi

costulata, con costoline flessuose equidistanti, poco rialzate, che sull'ultimo giro sono quasi cancellate. La spira cresce gradatamente ed è composta da 9 a 10 giri alquanto convessi divisi da solco spirale mediocrementemente impresso. I primi due giri sono cornei e levigati, i successivi striati e leggermente costulati, l'ultimo solo leggermente striato, alquanto ascendente al lato destro anteriormente e arrotondato alla base.

L'apertura è obliqua rotondato-lunare ottusamente angolosa superiormente a destra. Il peristoma è semplice, sottile e nell'interno della bocca i suoi margini sono congiunti da una leggera callosità. Il margine destro od esterno è quasi diritto ed aderente, quello columellare regolarmente arcuato e nella parte superiore auricolato, all'esterno è risolto.

Misura da 9^{1/2} a 10 mill. per 3^{1/2} o poco più di maggior diametro e si trova presso Lovere all'estremità settentrionale del Sebino ove non è rara la mutazione albina, non che fra Angolo e Vilminore fino a Schilpario nella valle di Scalve.

È una forma snella e maggiore del *septemspirale* Raz. dal quale distinguesi oltre le maggiori dimensioni per la striatura più sentita che fa passaggio alla costolatura, pel minor numero delle costicine, l'apertura un poco più obliqua, e per il peristoma non duplice nè ingrossato o canaliculato, ma più dilatato e risolto all'esterno.

Dedico questa forma al chiarissimo dott. C. Agardh Westerlund che mi fu largo di sua dottrina nell'apprezzamento di alcune forme da me descritte.

Pomatias septemspirale Raz. var. *gardensis*.

Testa imperforata, pyramidato-subconica, corneo-luteola, subopaca, apice corneo acutiusculo albido nitidissimo; anfractus 9 conxeniuseculi, primi duo glabri sequentes obliquiter striato-subcostulati interdum pallide rufulo irregulariter maculati, sat celerius accrescentes, ultimus teres ad aperturam parum ascendens; apertura ovali-rotundata parum intus incrassata, pallide-luteo colo-

rata; peristoma simplex aut duplex, internum continuum, externum tenue, margine dextro superne affixum, patens, margine columellari dilatatum, reflexo late auriculato.

Long. 8 Diam. 3 mill.

Hab. prope Salò prov. Brixiana.

Conchiglia imperforata di forma piramidata leggermente conica corneo gialliccio oscuro quasi opaca, coll'apice acuto, corneo, bianco lucentissimo. La spira si compone di 9 giri abbastanza convessi, i primi lisci, gli altri obliquamente striati, quasi costulati, interrottamente macchiati in rossiccio pallido, crescenti abbastanza celeremente, l'ultimo rotondo un poco saliente all'apertura.

Apertura ovale arrotondata, internamente un po' ingrossata, di colore gialliccio pallido. Peristoma semplice o doppio, internamente continuo, esternamente sottile col margine destro piuttosto largo ed aderente all'estremità superiore; il margine columellare un poco più allargato, risolto, e superiormente auricolato.

Ha qualche analogia col *Pom. Gredleri* West. ma si distingue da esso per forma meno conica, costolatura alquanto più esile ed avvicinata, meno saliente, per la spira allungata e crescente un poco più celeremente nei penultimi due giri, l'ultimo meno dilatato; per l'apice più acuto, il margine esterno del peristoma più largo e più robusto all'interno, per l'apertura meno robusta ed il margine columellare più largamente auricolato.

Si rinviene lungo la strada che da Salò mette a Toscolano sulle roccie e sulle muraglie.

Pom. Henricæ Strob. var. *Strobeli.*

Testa stricte perforata elongato-turrita cinereo-cornea vel cinereo-luteola polita nitida, apice nitidissima, anfractus 10-11 regulariter crescenti planulato-convexi sutura valida cinereo-opaca

filosa separati, ultimus parum elatum perbreve ascendens basi subcarinatum; peristoma duplex canaliculatum subrectum, exterius utrinque auritum, tenuiter reflexum aut patulum, albidulum, interius continuum affixum subincrassatum luteolum: apertura subrotundata tenuissime ad dextrum obtuse angulata, intus pallide lutea. Operculum cartilagineum luteum, concentricè annulatum parum concavum, immersum.

Long. 9 1/2 a 10 Diam. 3 mill.

Hab. prope Cismon in valle Brenta prov. Vicentina.

Conchiglia strettamente perforata a superficie liscia, lucente, di forma turrita allongata formata da 10 ad 11 giri di spira poco convessi crescenti gradatamente separati da solco spirale piuttosto profondo di colore cinereo opaco. Apice corneo diafano lucentissimo, anfratti successivi di colore cinereo gialliccio talora rosseggiante, l'ultimo alquanto dilatato lievemente ed ottusamente carenato alla base. Peristoma duplice internamente robusto continuo, all'esterno più esile interrotto all'appoggio dei margini formante una concavità circolare fra l'uno e l'altro. Il margine interno o columellare quasi centrale semiverticale all'asse della conchiglia ossia del mezzo del maggior diametro, continuo; quello esterno ascendente fino verso la terza parte del diametro del sottoposto giro di spira entrambi bianchicci. Apertura arrotondata alquanto ottusamente angolosa in prossimità dell'appoggio del margine esterno, internamente bruno gialliccio pallido.

Misura da 9 1/2 a 10 mill. per 3 di maggior diametro. L'opercolo è cartilagineo gialliccio, a strie fine concentriche circolari un po' concavo e profondamente collocato.

Vive presso Cismon nella provincia di Vicenza ove la valle del Brenta è rinserrata da alti monti.

Differisce dal tipo, ritenuti per tipici esemplari della valle Sugana provenienti dalle mani di Stabile che li ebbe dall'autore, per forma più turrita, superficie più levigata, i giri della spira un poco meno convessi e per la robustezza interna del peristoma.

Ha pure affinità colla *var. lissogyrus* West. ritenuti per tipici esemplari provenienti da Feltre e Fonzaso nella provincia di Belluno determinati dall'autore, ma diversifica per maggiore statura, forma più snella, maggior numero di giri di spira che sono meno convessi, l'ultimo dei quali è un poco più ascendente al suo margine esterno, non che per diametro minore, maggiore levigatezza della superficie e colorazione più pallida.

Pom. Henricæ Strob. var *illasiacus*.

Testa subimperfiorata subpiramidata cinereo-cornea vel corneo-luteola obliquiter confertissime subæqualiter striato-costulata costis levibus flexuosis, in anfractu ultimo evanescentibus; anfractus 9-10 convexiusculi, primi quinque lente, ceteri celerius accrescentes sutura valida disjuncti, ultimus teres, antice latior, superne valde ascendens; apertura subobliqua ovali-rotundata, superne obtusissime angulata, intus luteo-fulva; peristoma simplex vel subduplex interius continuum parum prominens, exterius elatum reflexum circa umbilicum pruinose albidulum, margine dextro rotundato-subauriculato regulariter arcuato, columellari patente, superne late-auriculato.

Operculum cartilagineum concentricè annulatum, luteum, immersum.

Long. 7 ¹/₂ a 9 ¹/₂ *Diam.* 3 a 3 ¹/₂ *mill.*

Hab. in valle Illasi prope Giazza, prov. Veronese.

Conchiglia strettamente perforata di forma quasi piramidata composta da 9 a 10 giri di spira, i primi cinque crescenti lentamente, i successivi, più celeremente, l'ultimo allungato ed anteriormente allargato, separati da solco spirale abbastanza profondo, il primo corneo diafano il secondo corneo rossiccio lisci, gli altri cinerino corneo unicolori striato-costulati, i due penultimi di colore più pallido muniti di costoline ondulate uniformi poco salienti ma discernibili senza ajuto della lente, l'ultima metà perfettamente liscia lucente.

Peristoma ampio, risolto, bianchiccio, subduplice, l'interno poco distinto, non ingrossato, superiormente fuso, l'esterno sottile ed allargato, risolto: margine esterno un poco più saliente che nella var. *Strobili* ed appoggiato a quasi la metà del diametro del giro sottoposto, quello interno o columellare che si appoggia a circa un terzo del maggior diametro, non quasi al centro come in quello. Apertura un poco obliqua, ovale arrotondata di colore fulvo-gialliccio leggermente angolosa superiormente a destra. Opercolo cartilaginoso a strie concentriche giallo-bruno, profondo.

Misura da $7\frac{1}{2}$ a $9\frac{1}{2}$ mill. di lunghezza per 3 a $3\frac{1}{2}$ di maggior diametro.

Differisce dal tipo per i giri della spira più convessi, forma un poco più piramidata, per gli ultimi giri che crescono più celeremente, per la striatura delle superficie che al centro specialmente è quali costulata.

Vive questa graziosa forma nella valle d'Illasi presso Giazza S. Bartolomeo, provincia di Verona e venne raccolta dal maggiore Adami che me ne comunicò gentilmente alcuni esemplari.

Clausilia Studeri.

(Sectio Pedemontiana.)

Testa rimata solidula ventrosulo-fusiformis, corneo-lutea vel brunneo-cornca, epidermate interdum decidua obsolete capillaceo flexuose striata, nitido-fusca, apice corneo acutiusculo glabro, anfractus 8-9 sensim crescenti, basi subrugosa paululum depressa; apertura ovali-obliqua, peristoma non continuum, subsolutum, albolabiatum crassulum, parum reflexum, margo ejus columellari brevem, senextrum subsinuatum ascendentem, fauce bruno-lutea, sinulum angustum rotundatum: lamellæ infera crassa immersa triramosa lectera N maxima invertita simulantem lamellæ spirali versus ingressa, supera fere marginalis robusta, subcolumellaris emersa sinuosa exterius callositati tenui cum la-

mellam inferam conjuncta; lamella spiralis profunda brevis tenuis a supera disjuncta; plicæ palatales 2 supera sat elongata, infera brevis dimidium circiter precedentis eique parallela, lunella conspicua; clausilium integrum incurvum sinuosum longiter pediculatum.

Long. 12 a 13 Diam. 3 1/4 a 3 1/2 mill.

Hab. in nemore Naccio loco Stilo dictus prope Brissago.

Animal albo-perlaceo subdiaphano, potius breve, sòlea albocœrulea, lata.

Conchiglia perforata abbastanza solida, di forma ventroso fusiforme color corneo gialliccio o corneo bruno, lucente, opaca, epidermide sovente caduca, superficie solcata da strie sottili appena flessuose, apice corneo levigato piuttosto acuto. La spira si compone di 8 a 9 giri crescenti gradatamente, l'ultimo leggermente rugoso, ed alquanto depresso alla base. L'apertura è ovale ed obliqua col contorno non continuo lievemente fuso, bordato di bianco, alquanto ingrossato e poco risolto; il suo margine destro o columellare breve, l'opposto un poco più saliente e sinuoso; la bocca è tinta internamente in giallo bruno, il sinolo è ristretto ed arrotondato.

La lamella inferiore robusta ed immersa è triramosa, simulante una lettera N majuscola rovesciata e si interna in direzione della lamella spirale, il ramo centrale è il più sviluppato: lamella superiore quasi marginale robusta, quella subcolumellare emersa congiunta all'esterno colla lamella inferiore da leggera callosità.

Le pieghe palatali sono due delle quali la superiore ossia quella più prossima alla sutura abbastanza lunga, l'inferiore assai più corta, una metà circa della precedente alla quale è parallela, e si appoggia alla estremità superiore della lunella che è abbastanza pronunciata e ricurva. Il Clausilio è intero longamente pediculato e ricurvo sopra sè stesso e nel senso della sua lunghezza.

Misura da 12 a 13 mill. di lunghezza per 3 1/4 a 3 1/2 di dia-

metro, vive nei boschi dell'alpe di Naccio presso Stilo, nel circolo delle isole di Brissago ad una elevazione fra i 1400 ed i 1500 metri e venne raccolta dal signor E. Bazzi che me ne comunicò diversi esemplari.

L'animale è bianco perlaceo semidiafano piuttosto breve ed a suola dilatata colore bianco leggermente azzurrognolo. Il dorso è ricoperto di piccolissimi tubercoletti piuttosto appiattiti color castano pallido che ai lati e posteriormente sono radi e sfumati, quasi bianchi.

Lungo il collo corrono al centro superiore due serie di tubercoletti poco rialzati, quasi uniformi che danno origine ad un solchetto poco marcato di tinta più pallida. Il lembo del piede è distinto da un solchetto che circonda l'animale fino all'estremità posteriore che termina in forma di cono acuto.

I tentacoli sono pressochè cilindrici lunghi due millimetri e mezzo di colore castano pallidissimo: sfumato verso l'apice che è munito di un bottone sferico diafano al cui centro mette capo l'occhio di colore nerissimo, relativamente grande: il nervo ottico è incolore od appena sfumatamente tinto, e la pelle dei tentacoli è finissimamente ricoperta da granulazioni rotonde.

I tentoni sono assai brevi, all'incirca mezzo millimetro, di tinta pallidissima e coll'apice ottuso.

In marcia l'animale misura da 9 a 10 mill. per circa 2 di larghezza; esso ha moto abbastanza celere, ma non uniformemente accelerato, interrotto, ed impiega all'incirca un' ora a percorrere un metro di cammino; porta la conchiglia orizzontalmente e la striscia toccando l'apice in terra.

Allorchè l'animale è giovane ma adulto, la conchiglia ha un colore rossiccio bruno, quando invecchia il tessuto è più robusto, il colore diviene corneo giallognolo o grigiastro e l'epiderma si fa scontinua, e caduca.

Ha molta affinità colla *Cl. Baudii*, ma si distinguerà da essa per la statura minore, minore sviluppo dell'ultimo giro sul quale la striatura è più esile e sbiadita, quasi nulla; per uno o due giri di spira di meno, per la piega palatale inferiore più parallela alla superiore ed un poco più lunga.

Ho dedicato questa nuova forma al chiarissimo prof. dott. Teofilo Studer di Berna per riconoscenza dell'appoggio prestatomi nello studio di altre specie comunicandomi i tipi conservati in quel museo di Storia Naturale.

Clausilia Brugnoneana.

(*Siciliaria* West. ¹)

Testa rimata, ventricoso-fusiformis, solidula, subtiliter confertissime striata, pellucida, pallide-cornea, luteola, spira sursum attenuata anfractus 11 subplani, primi duo glabri nitidi, ceteri oblique striati, ultimus striato-rugosulo basi subcristato; sutura parum impressa in anfr. prioribus papillis punctiformibus ornata; apertura ovali-elongata obliqua; lamella supera valida fere marginalis, infera conspicua flexuosa, lamella spiralis tenuis immersa; plicæ palatales tres, infera producta superne plicam lunatam attingens, media mediocris, supera longa ultra lunellam producta, plica subcolumellaris brevissima profunda, lunella conspicua laeviter arenata, peristoma continuum solutum albido similiter expanso.

Clausilium duplex stricte-elongatum truncatum, crasse marginatum, concavum, sinuatum; pediculum exilis incurvum acutissimum.

Long. 18 a 20 Diam. 4 a 4¹/₄ mill.

Hab. prope Panormum, Sicilia.

Conchiglia ventricoso fusiforme solida sottilmente e fittamente striata a strie uniformi, pellucida corneo pallido gialliccio, colla spira superiormente assottigliata. Ha da 10 ad 11 giri quasi piani, i primi due levigati lucenti, gli altri obliquamente striati, l'ultimo alquanto rugoso verso l'apertura e leggermente crestato alla base. Il solco spirale è poco impresso nei primi giri mu-

¹ West. in Verh. Siebenb. Verh. 1867.

niti di papillette puntiformi bianche: l'apertura ovale allongata è posta obliquamente.

La lamella superiore è robusta quasi marginale, l'inferiore riguardevole e flessuosa, la lamella spirale piccola ed immersa. Le pieghe palatali sono tre, l'inferiore sviluppata raggiungente superiormente la piega lunare, la media mediocre, quella superiore lunga e sviluppata fin oltre la lunella; la piega subcolu-mellare assai breve e profonda la lunella pronunciata, leggermente arcuata. Il peristoma è continuo bianco risvolto, ed equabilmente dilatato. Il Clausilio è duplice strettamente allongato, troncato nella parte inferiore della lama, ingrossato al margine, concavo sinuoso, il pedicelo sottile e ricurvo è acutissimo.

Misura da 18 a 20 millimetri per 4 a 4 ¹/₄ di diametro e vive a Palermo ove venne raccolta dal signor abate Giuseppe Brugnone, alla cui memoria mi è caro dedicarla.

Pupa triplicata Stud. var. *Esinensis*.

La presenza di questa specie nella Lombardia poteva fin qui ritenersi dubbia non essendo accennata dagli autori nostri, se si eccettuano i fratelli Villa che la compresero nel loro catalogo sinonimico pubblicato nel 1871 nel Bullettino Malacologico Italiano Anno IV, senza indicazione di località. Che viva la forma tipica fra noi non potrei asserirlo con fondamento, certo vi vive una modificazione del tipo che il chiarissimo dott. Westerlund mi ha caratterizzato colla seguente frase. *Differt a typo dente columellari obliterato et plica palatali longa*. Questa varietà vive sul monte S. Defendente ai prati d'Agueglio, presso Esino ove ne raccolsi pochi esemplari quest'anno sotto i ruderi della cappelletta che trovasi sulla cima.

Arion Polloneræ.

Animal robustum dorso rotundato cinereo-flavescenti rugoso rugis validis elongatis, inter rugibus interdum irregulariter plus minusve atro signato, longitudinaliter obsolete brunneo quadrifasciato, lumbis pallidioribus, postice graduatim attenuato. Clypeo minute rugoso, antice protracto, postice obtuse-rotundato subtruncato, longitudinaliter obsolete pallide-brunneo quadrifasciato. Pedis margine externo valido, unicolore ut corpore sed pallidior absque lineolæ. Tentaculis cinereo-flavescentis sat elongatis, granulatis. Apertura respirataria antica sexuali superposita; solea albida unicolore late marginata.

Longitudo maxima 70 a 80 mill. (Contractus in alcool 40 a 50 mill.).

Hab. propre Intra, Pedemontem.

Animale robusto col dorso arrotondato prominente, non carinato, color cinereo-giallastro, rugoso, rughe robuste allongate uniformi, con macchie piccole irregolari filiformi nerissime rade negli interstizî delle rughe, longitudinalmente quadrifasciato in tinta bruno pallida, ed i fianchi della tinta fondamentale del corpo, gradatamente decrescente nella parte posteriore, ove si congiungono le fascie brune fra loro. Cappuccio sottilmente rugoso allongato anteriormente, posteriormente ottusamente rotundato quasi troncato, debolmente quadrifasciato in bruno pallidissimo, le due fascie laterali per lo più allongate e fra loro riunite posteriormente da uno strettissimo bordo circolare che contorna il cappuccio; quelle mediane talvolta interrotte e meno pronunciate.

Il margine esterno del piede sviluppato, unicolore della stessa tinta dei lombi, ma più pallida, senza le lineette nere orizzontali come nel *A. cinctus* Mull. Tentacoli piuttosto lunghi cilindro-conici color cinerino giallognolo affumicato finamente gra-

nulosi. L'apertura polmonare situata anteriormente è pallida ed il solco della stessa diretto un poco all'avanti termina sopra quella degli organi della riproduzione. La suola è bianca unicolore divisa in tre zone di cui la mediana è assai ristretta e simulante una treccia, le laterali larghe il doppio e lisce. Tra-suda un umore vischioso di colore giallastro meno tendente al rosso di quello del *A. cinctus* Mull. Il poro mucoso è assai sviluppato non aderente al margine del piede che è alquanto più allungato. Mandibola fortemente arcuata, senza prominenzza mediana, sulla cui convessità sono disposte 12 costicine parallele fino alle estremità esterne. pressochè equidistanti, abbastanza rilevate sporgenti alquanto sul margine inferiore, delle quali le quattro centrali sono un poco più robuste.

Nella massima distensione misura da 70 ad 80 millimetri e contratto nell'alcool da 40 a 50. Vive in Piemonte presso Intra verso Premeno.

Milano, 30 Settembre 1884.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

				Atti	Estr.
Pomatias subalpinus	Figura N. 1	ingr. $\frac{6}{1}$	Pag. 233		4
» striolatus var. De-Filippii	» » 2	» $\frac{6}{1}$	» 236		7
» valsabinus	» » 4	» $\frac{6}{1}$	» 236		7
» Stabilei	» » 3	» $\frac{6}{1}$	» 238		9
» reconditus	» » 9	» $\frac{6}{1}$	» 358		29
» intermedius.	» » 8	» $\frac{6}{1}$	» 370		31
» Agardhi.	» » 5	» $\frac{6}{1}$	» 371		32
» septemspir. var. gardensis	» » 6	» $\frac{6}{1}$	» 372		33
» Henricæ var. Strobeli	» » 7	» $\frac{6}{1}$	» 373		34
» » var. illasiacus	» » 10	» $\frac{6}{1}$	» 375		36
Clausilia Baudii	» » 14	» $\frac{4}{1}$	» 242		13
» Doriæ.	» » 15	» $\frac{4}{1}$	» 244		15
» ligurica	» » 18	» $\frac{4}{1}$	» 246		17
» » vista dal dorso	» » 18 a	» $\frac{4}{1}$	»		
» silensis vista dall'apertura	» » 17	» $\frac{4}{1}$	» 247		18
» » vista dal dorso	» » 17 a	» $\frac{4}{1}$	»		
» Studeri vista dall'apertura	» » 19	» $\frac{4}{1}$	» 376		37
» » vista dal dorso	» » 19 a	» $\frac{5}{1}$	»		
» Brugnoneana	» » 16	» $\frac{2}{1}$	» 379		40
» » vista dall'apertura.	» » 16 a	» $\frac{4}{1}$	»		
» » vista dal dorso	» » 16 b	» $\frac{4}{1}$	»		
Helix pedemontana vista di sotto	» » 11	» nat.	» 248		19
» » vista di sopra	» » 11 a	» nat.	»		
» » vista dall'apertura.	» » 11 b	» $\frac{5}{1}$	»		
Acme microspira	» » 12	» $\frac{25}{1}$	» 239		10
Hyalina diaphana var. Less. vista di fianco.	» » 13	» $\frac{6}{1}$	» 250		21
» » » vista di sotto.	» » 13 a	» $\frac{6}{1}$	»		
» » » vista di sopra.	» » 13 b	» $\frac{6}{1}$	»		

ERRATA CORRIGE.

Pag.	Lin.	Invece di	Leggasi
244	3	misura 14 centimetri	misura 14 millimetri
» 253	» 3	95 centimetri	95 millimetri
» 254	» 33	le macchie nere del corpo essere	le macchie nere del corpo erano
» 255	» 25	<i>Anodonta paludosa</i>	<i>Anodonta paludosula</i>
» 256	» 6	quello di <i>paludosa</i>	quello di <i>paludosula</i> .



